

Vita contadina (1900 – 1960)

Se confrontata con il periodo attuale

- terzo millennio - la vita del contadino nel periodo preso in esame era grama, ma per quei tempi era improntata alla normalità: durezza del lavoro dei campi, sostentamento per la propria famiglia, pochissime possibilità di svago.

Il lavoro dei campi era duro per tutti coloro che lo praticavano: uomini, donne, anziani e bambini.

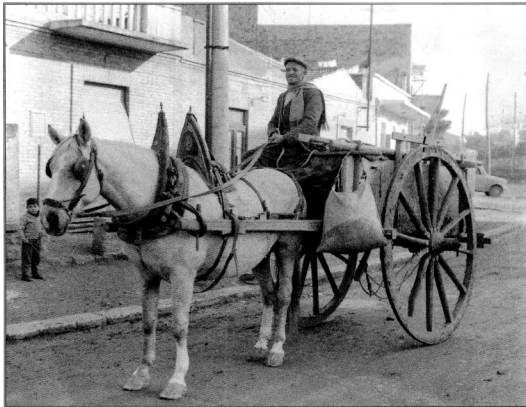


Foto 1. Mezzo di trasporto usato per recarsi nei campi.



Foto 2. Momenti di vita quotidiana.

La scuola, anche se era obbligatoria per legge, veniva frequentata da pochi e per gli anziani non esisteva ancora la pensione di vecchiaia.

Agli inizi del secolo scorso molti contadini torremaggiorese sono emigrati nelle Americhe e qualcuno di essi ha fatto ritorno con dei risparmi che gli hanno consentito di comprare un piccolo appezzamento di terreno da coltivare in proprio che, in aggiunta a quello preso in fitto o a mezzadria, gli consentiva di portare avanti la propria famiglia.

Il periodo preso in esame comporta anche lo svolgimento di due guerre mondiali collegate tra loro da un regime dittatoriale.

Durante questo periodo il contadino che si era formato una famiglia oppure se ancora celibe, doveva affrontare il servizio militare e in caso di guerra, partecipare ai combattimenti su vari fronti.

Durante questo periodo il contadino che si era formato una famiglia oppure se ancora celibe, doveva affrontare il servizio militare e in caso di guerra, partecipare ai combattimenti su vari fronti.

Il fatto di aver conosciuto, durante il servizio militare, coetanei di altre regioni italiane allargava le sue conoscenze in diversi campi, ma rientrato a casa riprendeva la vita di sempre.

Qualora metteva su famiglia era assillato dal problema di farsi una propria abitazione e non abitare più in affitto.

Sia nella propria casa che in quella in affitto coabitavano, oltre ai familiari, l'animale da lavoro, galline e conigli.

Un contadino poteva sempre vantarsi di aver fatto frequentare le scuole elementari ai propri figli.

Come svago, dopo una dura giornata di lavoro, si intratteneva a conversare con i propri conoscenti dei fatti del giorno, oppure frequentava un circolo o un "caffè" dove tra una partita a carte e l'altra si conversava di racconti di vita militare, mai di politica durante il Fascismo perché il regime lo proibiva.

Nei momenti in cui il lavoro dei campi richiedeva più braccia, anche le donne di casa davano una mano.

C'era anche il periodo della "festa" costituito dalle festività religiose o da un matrimonio in famiglia ed allora il contadino metteva in mostra il suo lato migliore anche perché erano le uniche opportunità di divertimento che allietavano una vita dedicata solo al duro lavoro.

Agli inizi degli anni sessanta ai contadini coltivatori diretti è stata assegnata la pensione, esigua, ma tuttavia utile alla famiglia.

Fidanzamento e matrimonio

Nel periodo preso in esame (1900 – 1960) la donna conduceva una vita dedicata esclusivamente al lavoro domestico, alla crescita dei figli e aiutando spesso anche nel lavoro dei campi. In particolare, la vita delle ragazze era già simile a quella di una donna ormai matura.

Le uscite si limitavano alla domenica per recarsi a messa, unico momento in cui le ragazze potevano incontrarsi con i loro coetanei ed eventualmente conoscere il loro futuro marito.

*Quando il pretendente non riusciva ad avvicinare la ragazza, la richiesta di fidanzamento avveniva con la cosiddetta “**ambasciata**”, cercava cioè degli intermediari da mandare a casa di lei per chiedere la sua mano.*

Se i genitori, interpellando anche la figlia, erano d'accordo avveniva l'incontro tra le due famiglie per discutere sulla dote che entrambi gli sposi avrebbero avuto per il matrimonio.

Il fidanzamento ufficiale si festeggiava nella casa della futura sposa, dove si offrivano biscotti, scaldatelli, vino e rosolio fatti in casa; il tutto era accompagnato dalla musica della fisarmonica e del mandolino.



Foto 1. Fidanzamento.

La famiglia del ragazzo donava alla futura sposa l'anello di fidanzamento e allo stesso modo la famiglia di lei ricambiava con altri doni.

Nel giorno del matrimonio la sposa era accompagnata in chiesa dal "compare" (parente stretto o amico di famiglia), mentre lo sposo era accompagnato dalla "comare".

La figura dei "compari" era molto importante nell'ambito matrimoniale; infatti la scelta di questi risultava fondamentale perché il legame che si creava tra i compari e gli sposi era molto forte e duraturo.

Per quanto riguarda invece il corteo nuziale che accompagnava la sposa dalla sua abitazione alla chiesa si svolgeva a piedi, se lei abitava nei pressi della chiesa, oppure con le carrozze, fino agli anni '40 e successivamente con le automobili.



Foto 3. Corteo nuziale con le carrozze.



Foto 2. Corteo nuziale a piedi.



Foto 4. Corteo nuziale con le automobili.

Dopo la cerimonia i festeggiamenti avvenivano in casa. Poteva essere la casa di uno degli sposi oppure la casa di uno dei parenti purché abbastanza grande e presentabile. Era una festa per pochi invitati e solitamente si offrivano biscotti, vino e liquori fatti in casa. Naturalmente la festa era animata da musica e balli e alla fine, per ringraziamento, si era soliti dare ad ogni invitato la cosiddetta "guantiera" di dolci, questa era di dimensioni più piccole per i bambini e conteneva sei dolci, mentre quella data agli adulti ne conteneva dodici.



Foto 5. Pasticceria.

I confetti venivano distribuiti dalla sposa, con un mestolo, sempre in numero dispari come voleva la tradizione.



Foto 6-7. Matrimoni dell' epoca.

La festa del lavoro a Torremaggiore nel XX secolo

Dopo la fondazione del Partito Socialista Italiano (1882) si decise di indicare la data del primo di maggio per commemorare le vittime dell'eccidio di Chicago, con una pubblica manifestazione popolare alla quale, oltre che al carattere rivendicativo, venne attribuito anche un carattere di festa.

Le idee socialiste a Torremaggiore vennero diffuse - in loco - da alcuni studenti torremaggioresi che frequentavano l'università di Bologna e che le appresero dalle conferenze tenute da Andrea Costa.

Quando l'ideale socialista venne divulgato da questi universitari, esso prese piede soprattutto nell'ambiente artigianale che allora era pervaso dall'ideale anarchico divulgato dal russo Bakunin.

Socialisti ed anarchici anche se dissentivano su questioni ideologiche, fraternizzavano nelle rivendicazioni ed il loro movimento divenne più consistente quando le loro idee si infiltrarono anche nel mondo bracciantile e contadino i cui elementi si organizzavano in "leghe" aderenti alla Camera del Lavoro.

Dirigente di queste leghe fu il sindacalista barese Vito Sorice, il cui cognome e nome venne corretto in "Sergiuvitu", il quale nella camera del lavoro di San Severo - dalla quale dipendevano le leghe bracciantili di Torremaggiore - propose di festeggiare la Festa del Lavoro "fuori porta" facendo radunare i lavoratori di San Severo, Torremaggiore e San Paolo di Civitate in quel punto del tratturo Aquila - Foggia situato ai confini territoriali degli agri dei tre paesi.

Quando la proposta del sindacalista Sorice venne messa in pratica, nel giorno del Primo di Maggio di ogni anno al "tratturo" si radunavano i lavoratori in stato di festa e di rivendicazione.

Si mangiava all'aperto, si cantavano canzoni come "Addio, Lugano bella", "Vieni o Maggio", "Bandiera Rossa" e l'inno dei lavoratori, "Magnatille e sucatille stu limone", poi si ascoltava il comizio tenuto il più delle volte dal deputato socialista Leone Mucci.



*Foto 1. Pranzo di famiglie contadine,
Contrada Reinella 1959-60.*

Il raduno del Primo Maggio al tratturo – interrotto durante i quattro anni della Prima Guerra Mondiale – andò avanti fino al 1922. Dopo il regime Fascista spostò la data della Festa del Lavoro dal 1° Maggio al 21 Aprile (natale di Roma).

La Festa del Lavoro riprese a Torremaggiore il 1° Maggio 1945, dieci giorni prima della fine della Seconda Guerra Mondiale.

*L'anno successivo (1946) su iniziativa della locale Camera del Lavoro e consenziente Giovanni Longo, soprannominato "il Sangiowannaro", dopo il corteo ed il comizio svoltisi nella prima parte del giorno, i lavoratori in festa si riversavano nella "campana" (così detta per menare al pascolo nel campo degli animali da lavoro) adiacente al fabbricato della masseria la **Reinella** dove si ballava in festa fino al tramonto.*

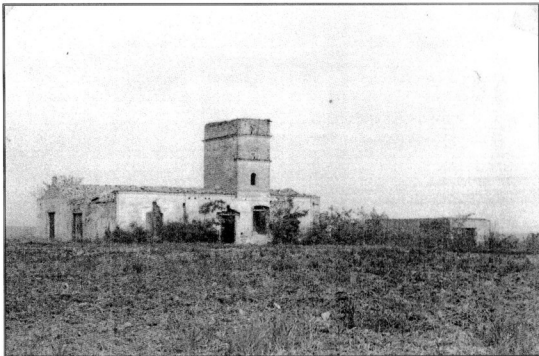


Foto 2. Masseria Reinella (o della Regina).

La Festa del Lavoro si concludeva con il trattenimento musicale serale e qualche volta, anche con una batteria pirotecnica.

Questa consuetudine è andata avanti nel corso degli anni successivi perdendo, a mano a mano, il raduno a la Reinella e il corteo, mentre restò a simboleggiare la Festa del Lavoro soltanto il comizio per la rivendicazione sindacale, l'ultimo dei quali si tenne nel 1985.

Attualmente la Festa del 1° Maggio è appannaggio della spensierata gioventù, che in varie comitive si recano in auto presso i casolari di campagna per godersi un giorno di vita all'aria aperta, forse non sapendo neppure che i loro padri e i loro nonni e bisnonni facevano di quel giorno di festa una rivendicazione nella certezza di un migliore avvenire.



*Foto 3. Gruppo di lavoratori in festa.
Contrada Reinella, 1959-60.*

J' so' tormaggiure's

*J' so' tormaggiure's e m n'avvant
senza nsciun' offes a chi m'sent'.*

*J' so' tormaggiure's e so cuntent
E mo _v_dic pur pcché cant:*

*Si bell paés mih
si bell assàih, pcché
so' figghih a tte.*

*Tnim a 'stu paés u vin bbon,
u r'n' megghi' e l'ogghih fin fin.*

*Tnim' past, seml' e farin,
frutt, legum, vroccl e carot.*

*Si bell paés mih
si bell assàih pcché:
sti cos fann ben
pur a me.*

Tnim n' antichissm castell

a _ndò_ 'na vot stev u Pr_ncpin,

a _ndò_ 'na vot _c'_ vnu u vin,

e mo' c' stann tanta figliulell.

Si bell paés mih

si bell assàih pcché:

'sti figliulell so'

paishn' a me.

A stu paés mih sta 'na Madonn

tant miracolos e tant bell,

a chiamn 'a MADONN 'a FUNTANELL

e lev 'a set a tutt quant' u munn'.

Si bell Madonna mih

Si bell assàih pcché:

n' sciun mor _d'_ set

atturn _a_ tte.

TESTO E MUSICA
DI
GUIDO FORESE

Canzone tipica Torremaggiorese

Le nostre riflessioni...

...potrebbe sembrare inverosimile ma siamo soprattutto noi a pagare il prezzo più alto del progresso con la perdita della genuinità dei rapporti umani, della solidarietà umana e dello spirito di condivisione che rendeva più sopportabile la vita di quei tempi ormai trascorsi...

Anna Calabrese

...il mondo che abbiamo raccontato ruota intorno ad un'unica figura, quella del contadino, considerato l'uomo malmenato, sfruttato e che adesso è considerato l'uomo del passato...

Monia Di Sannio

...la cosa più bella è stata incontrare gli anziani, che hanno voglia di raccontare la loro vita, le loro tradizioni, il faticoso lavoro nei campi e la miseria che li circondava...

Fontana Lamedica

...la stesura di questo libro ci ha fatto scoprire facendo interviste e ricerche iconografiche, il duro lavoro, la fame, la sete e la povertà di quei tempi e cosa significasse guadagnarsi un pezzo di pane...

Rosa Costantino

... un proverbio paesano dice: "meglio poveri e onorati che non ricchi e svergognati". A sottolineare che nonostante la povertà e i morsi della fame, la cultura contadina teneva al proprio onore e al rispetto della gente e non accettava compromessi per soddisfare i propri bisogni...

Maria Fontana Greco

... un anno fa, la foto di mio nonno con il viso e le mani screpolate dalla fatica affrontata al freddo o sotto al sole caldissimo, per me era solo un bel primo piano in bianco e nero...

Grazia Lamedica

...le interviste fatte e le foto raccolte hanno fatto in modo di farci capire come "si stava meglio quando si viveva peggio"...

Danila Marinelli

...tra i tanti episodi raccontati dai nonni, uno mi ha colpito più di tutti; delle volte quando non c'era nulla da mangiare portavano per "pranzo" nei campi un mattone avvolto in uno strofinaccio, perché la gente non doveva sapere della loro miseria...

Annarita Russo

...c'era la tranquillità del vivere, oggi invece siamo assaliti dalle faccende quotidiane, lavoro, studio, sono pochi gli spazi che riusciamo a ricavare per noi stessi...

Maria Spadaccino

... in un' epoca in cui si lavorava intere giornate per un pezzo di pane i valori costituivano una vera e propria ricchezza, essi venivano tramandati di padre in figlio come fossero la più ricca delle eredità...

Rosanna Renzulli

... bisognerebbe riscoprire i valori della terra: l'amore e la pazienza. L'amore che i nostri nonni avevano nel coltivare quel terreno che gli permetteva di vivere e la pazienza di aspettare quei frutti che avrebbero reso i loro giorni meno duri ripagando così la fatica e il sudore del loro lavoro...

Annamaria Soldano

...si vuole dare la possibilità a tutti, soprattutto ai ragazzi che diventeranno gli uomini di domani, di capire la loro realtà. Una realtà degna di rispetto perché improntata sulla fatica e sul sacrificio del lavoro, fondamentale diritto e dovere dell'uomo...

Marilina Vocale

Bibliografia

- **Antonio BUCZ, Ciro PANZONE** *“Torremaggiore: immagini di un paese”*
- **A.R.C.I. Idea** *“Il piccolo libro dell’oliva”*
- **Severino CARLUCCI** *“Masserie”*
- **Antonio DELL’ AQUILA** *“La viticoltura e il vino nella zona San Severo”*
- **Emanuele IACOVELLI** *“Cenni storici su Torremaggiore”*
- **U. JARUSSI** *“Le fosse del grano ed i mercati granari in Capitanata”*
- **Itinerari sulle strade dell’olio a D.O.P. Dauno**
- **Don Tommaso Leccisotti** *“Il Monasterium Terrae Maioris”*
- **Michele MAGNO** *“La Capitanata: dalla pastorizia al capitalismo agrario” Vol. I – II*
- **Dino ORSI** *“C’era una volta... la cantina”*
- **Ciro PANZONE** *“L’eredità del Castello Ducale di Torremaggiore”*
- **Nicola PERGOLA** *“Cerignola, i campi, le stagioni”*
- **Pasquale RICCIARDELLI** *“I Prùjèrbe Tùrmàggiùrìse” dialetti dauni Vol. I*

GRIGLIA DI PROGETTAZIONE

PROGETTO	I Tempi della Terra;
OBIETTIVI	Far sperimentare ai giovani il valore della terra, dell'impegno profuso dai contadini;
DESTINATARI	Ragazzi e ragazze dai sei ai diciotto anni;
PERIODO	Anno 2004;
SEDE	c/o Confraternita di Misericordia - Largo pineta - Torremaggiore tel. 0882-381040;
CONTENUTI	Attività di osservazione...
MODALITA'	Stesura di un libro che contenga la raccolta di foto, di forme dialettali usate, e le esperienze di vita dei contadini;
CONDUTTORI	dott. Antonio Bucz dott.ssa Angela Fiadino ins. Anna Piccolantonio;

I FORMATORI

Dott. Antonio BUCZ
Dott.ssa Angela FIADINO
Ins. Anna PICCOLANTONIO

Le ragazze del Servizio Civile Nazionale

Progetto: “I Tempi della Terra”

CALABRESE Anna
COSTANTINO Rosa
DI SANNIO Monia
GRECO Maria Fontana
LAMEDICA Fontana
LAMEDICA Grazia

MARINELLI Danila
REZZULLI Rosanna
RUSSO Annarita
SOLDANO Annamaria
SPADACCINO Maria
VOCALE Marilina

Ringraziamenti

Ametta Ugo
Aurigemma Miranda
Barbieri Giovannina
Bucz Antonio
Calabrese Michele
Carlucci Severino
Ciavarella Silvana
Circelli Antonio
De Paolis Giovanna
De Vito Domenico
Di Mase Maria
Forese Guido
Galano Giovanni
Gentile Antonella
Gildone Grazia
Gildone Oda

Jarussi U.
Lamedica Beatrice
Lamedica Giovanni
Lombardi Mario
Lutanno Michele
Moscatelli fotografi
Pagliaro Matteo
Palma Maria
Pollice Nina
Pontonio Fontana
Prencipe Dante
Quaranta Matteo
Russi Vittorio
Sacco Rosa
Speranza Antonietta
Volgarino Ennio

Realizzato dal Progetto di Servizio Civile
"I tempi della terra"
presso la Confraternita di Misericordia di Torremaggiore nell'anno 2005



Questa iniziativa è patrocinata da:



**Associazione Culturale
TORREMACGIORE-BUFFALO**
Che provvederà a diffondere la
"Cultura Contadina" presso i nostri
emigrati d'America
Info: www.torremaggiorebuffalo.it



REGIONE PUGLIA
Assessorato Solidarietà
**(Politiche sociali e Flussi
migratori)**



Gruppo Comunale A I D O
**(Associazione Italiana Donatori
d'Organo) di Torremaggiore**

CONTATTI:

Confraternita Misericordia di Torremaggiore
Via Ariosto L.go Pineta - Tel. e Fax 0882/381040
E-mail: misericordiatorre@virgilio.it - Sito Web: www.torremisericordia.supereva.it



*Tutti i proventi saranno devoluti
all'acquisto di un pulmino
per il trasporto dei disabili.*